

Per la sua signora

A Salò e precisamente nel santuario del Carmine di San Felice del Benaco, stavo tenendo un corso d'esercizi spirituali. Era una serie di meditazioni dettate a un centinaio di persone radunate da nove parrocchie circostanti, un vero esempio di pastorale comunitaria; un cammino in un tessuto di comunione fra parrocchie.

Con i partecipanti, sera dopo sera, si è instaurato un bel clima di «comunione» appunto; avevo l'impressione di parlare non a cento, ma ad una sola persona.

Alla terza sera, mentre aspettavo l'ora di inizio, ho fatto due passi in paese. Per strada mi accodo a due anziani signori, marito e moglie, che, scesi dalla macchina, stavano varcando la soglia di casa con un grande mazzo di mimose.

«Che belle – dico per salutare e continuando a camminare –, che belle e quante queste mimose».

«Prenda... ne prenda... per noi sono troppe».

«No, grazie, non ne ho bisogno».

«Ci faccia un favore... ne prenda un bel po'... per la sua signora».

Vedendo la loro insistenza e senza perdermi in precisazioni, ne prendo due rametti e sorridendo saluto. E, ritornando alla sala dell'incontro, penso: «Eh, sì... la mia signora sarà proprio contenta».

Arrivo che la sala era piena di volti sorridenti e sorpresi nel vedermi arrivare con un mazzo di mimose. «Eh, sì – spiegai – queste mimose me le hanno regalate per far contenta “la mia signora”. Eccole; ve le ho portate e le metto qui sul tavolo: la mia signora siete voi».

Mi è parso indovinato dire a me e testimoniare a loro che la mia signora è ogni comunità che vuole vivere l'amore comandato da Gesù e a cui stavo donando il servizio della Parola.